

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Il Mfe invita i Segretari dei partiti a un confronto

Onorevole Segretario,

con il suo XIV Congresso il Movimento federalista europeo si propone di mettere a fuoco la politica europea dell'Italia. Per questo ha deciso di invitare i Segretari dei partiti ad una Tavola rotonda dedicata a questo tema che si terrà a Roma venerdì 3 marzo, giorno di apertura del Congresso, alle ore 10,30, presso l'Auditorium della Tecnica; e con questa lettera si onora di invitarLa a partecipare.

Il problema della politica europea dell'Italia è diventato cruciale, anche se manca ancora la coscienza di questo fatto. L'Italia si trova di fronte ad una svolta della sua storia, che per la prima volta si deciderà in Europa, non in Italia. Ma il dibattito politico recepisce ancora solo passivamente questa situazione. C'è un processo, praticamente irreversibile, verso l'Unione economica. C'è un processo, molto consistente, verso l'unione monetaria. Si tratta dunque di scegliere quale forma politica dare al mercato europeo. Ma sul campo c'è per ora una sola volontà, un solo progetto, quello del governo inglese, che vorrebbe di fatto affidare il controllo del mercato europeo a poteri già esistenti: quelli degli Stati nazionali più forti e quelli dei grandi gruppi economico-finanziari organizzati su scala europea e mondiale.

I partiti democratici, che pure sono, per la loro stessa natura, ostili a uno sbocco politico di questo genere, non si battono ancora, o non si battono abbastanza, per la sola alternativa possibile, la costituzione di un potere democratico europeo per sottoporre al suo controllo il mercato europeo. Quando questo potere ci sarà, si potrà parlare di governo europeo di destra o di sinistra. Ma fino a quando l'esecutivo della Comunità continuerà a non dipendere dal Parlamento europeo – cioè dagli elettori europei – non ci potrà essere nulla di questo genere, e tanto meno l'Europa sociale, quella

della sicurezza, e così via, che talora vengono rivendicate senza rivendicare nel contempo un potere democratico europeo.

Questi progetti contraddittori dipendono dal fatto che i partiti non riescono ancora a vedere con chiarezza l'alternativa di fronte alla quale si trovano: o un governo europeo per regolare all'interno, e rappresentare all'esterno, l'economia europea, o un'economia europea senza testa, senza democrazia, cioè un grave aumento del deficit democratico della Comunità, e uno spaventoso vuoto di potere in Europa e nel mondo (un mercato moderno di 320 milioni di abitanti non regolato all'interno e non rappresentato sul piano internazionale). Non occorre dimostrare quali sarebbero i pericoli di una follia di questo genere in un mondo come il nostro, che deve affrontare persino il problema della sua sopravvivenza.

È per questo che bisogna provocare un salto di qualità nella politica europea degli Stati. E a questo riguardo c'è una speciale responsabilità dell'Italia, perché l'Italia è il solo paese che può sin da ora promuovere questo salto di qualità in un numero sufficiente di Stati. Quanto al primo punto – un salto di qualità nella politica europea degli Stati – basta ricordare, per rendersi conto della sua necessità, che i governi si sono proposti di costituire l'Unione sin dal 1972, ma non ci sono riusciti. Quanto al secondo punto – la responsabilità italiana – basta ricordare che l'Italia è il solo paese nel quale tutti i partiti sono favorevoli ad attribuire un mandato costituente al Parlamento europeo, e nel quale questo orientamento ha cominciato a trasformarsi in una scelta politica effettiva con il primo voto della Camera e del Senato a favore di una legge costituzionale per associare all'elezione europea un referendum circa il mandato costituente.

Fino a che non si capisce che il voto definitivo di questa legge dimostrerebbe che uno Stato può volere la Costituente europea, non si capisce nemmeno che questo atto italiano libererebbe il grande potenziale europeo esistente ovunque, e che resta bloccato per la tendenza a non credere che gli Stati possono effettivamente manifestare la volontà di attribuire un mandato costituente al Parlamento europeo. L'Italia può, e dunque deve, far cadere queste opinioni errate mantenendo con fermezza e con tenacia la posizione costituzionale europea.

Il Congresso del Mfe, che si colloca in un contesto diverso da quello della lotta politica nazionale, è la sede più adatta per esa-

minare la politica europea degli Stati, e per pronunciarsi a questo riguardo. Il Mfe spera pertanto che Lei vorrà partecipare alla Tavola rotonda e prendere posizione.

Con i più cordiali saluti

Mario Albertini

In «L'Unità europea», XVI n.s. (gennaio 1989), n. 179. Diffuso come circolare ai Segretari dei partiti italiani in data 6 febbraio 1989. In massima parte corrisponde al punto 4 delle *Tesi del XIV Congresso nazionale Mfe*.